

NEPAL - 2

DESCRIZIONE

Un difficile trekking in Himalaya, in un'area appena aperta al turismo dopo anni di isolamento, ci permette di toccare con mano un Nepal più autentico. Il viaggio è stato effettuato tra aprile e maggio '90, durato quasi quattro settimane, con volo aereo via Delhi, in 8 persone.

ITINERARIO

1° giorno: Dopo un lungo volo Torino - Roma - Delhi - Kathmandu (con una sosta di quasi 12 ore per l'ultima coincidenza) siamo nuovamente nella capitale del trekking. Questa volta abbiamo un programma molto ambizioso: da pochi mesi è stata aperta al turismo la zona del DOLPO, una delle più spettacolari del Nepal. Interdetta fino ad ora perché ritenuta "strategica" dal governo, si trova sulla cosiddetta "via del sale" e presenta ancora evidenti tracce della religione BON, una religione proto-buddhista.

2° giorno: Il trekking è già stato organizzato dall'Italia, con la nostra solita agenzia di fiducia; mancano solo gli ultimi nostri visti e poi possiamo partire. I portatori sono già in marcia da qualche giorno e li incontreremo al nostro "campo base".

3° giorno: L'area del trekking è molto lontana dalla capitale: partiamo alle 5:30 con un autobus tutto per noi (8 partecipanti, più le guide, accompagnatori, ecc.); dopo 14 ore di viaggio arriviamo a NEPALGANJ, nella parte occidentale del Nepal, al confine con l'India.

4° giorno: Purtroppo ci sono degli scioperi nei voli interni, quindi oggi non ci muoviamo. Il paese si sta avviando alle elezioni per eleggere un parlamento che affiancherà il re e garantire una maggior democrazia, ma tutto ciò è accompagnato da un po' di trambusto.

5° giorno: Fortunatamente oggi si vola: ci portiamo velocemente all'aeroporto dove un piccolo Twin-Other ad elica ci porterà finalmente al "campo base" di JUPHAL; il volo di un'ora e mezzo è spettacolare, tutto tra valli himalayane con cime di 5÷6000m. Ma il momento topico è sicuramente l'atterraggio: sbucando da una valle laterale, l'aereo compie una stretta virata e poi punta decisamente in basso, verso un fazzoletto di erba a mezza montagna. Restiamo increduli ad attendere gli eventi: quel fazzoletto, grande (?) come un campo da calcio parrocchiale, e pure in pendenza, costituisce l'aeroporto; si atterra in salita, naturalmente, per fermarsi più rapidamente, perché altrimenti c'è il baratro. Beh,

stavolta è andata bene e non pensiamo a come potrà essere la partenza; siamo a circa 2500m, l'aeroporto è a mezza montagna e dobbiamo scendere a fondovalle. Incontriamo il resto della spedizione (arrivato qui direttamente a piedi) e dopo una tappa di solo 3 ore, facciamo sosta vicino al villaggio di TIBRIKOT, a circa 2150m.

6° giorno: Partiamo un po' tardi, anche se ci aspetta una lunga tappa; saliamo un lungo crinale e verso le 16 ci fermiamo vicino ad una fattoria di yak, a circa 3600m.

7° giorno: La notte è stata molto fredda, quindi partiamo con piacere per muoverci e riscaldarci un po'; scavalchiamo il colle a circa 4000m, poi scendiamo a KAI GAON, a circa 2800m e mettiamo le tende nel cortile di una scuola.

8° giorno: Breve tappa di saliscendi, sempre oltre i 3000m; ci fermiamo vicino ad una postazione di militari; capiamo che l'area è aperta al turismo, ma ancora sotto controllo governativo (infatti con noi c'è anche l'ufficiale di collegamento, ovvero il nostro "controllore").

9° giorno: Tappa lunghissima, e molto difficile, per circa un terzo sulla neve; ad un certo punto ci arrendiamo e ci fermiamo prima del punto stabilito: siamo attrezzati anche per la neve, ma siamo stravolti e non è opportuno proseguire. Piantiamo le tende sulla neve, a circa 4150m. Come già sospettavamo, ci rendiamo conto che la stagione è ancora molto indietro: sui sentieri troviamo più neve di quanto previsto, già intorno ai 4000m; alcuni sono impraticabili (o non si trovano le tracce) e quindi siamo costretti ad aprirci dei percorsi nuovi, anche con notevoli rischi (un piede in fallo avrebbe come conseguenza una scivolata sul fianco della montagna, inclinata a 45°, per almeno 500m di dislivello, con tuffo finale nel gelido torrente - e CIAO !). Di conseguenza, siamo più lenti, più affaticati, e più tesi; adrenalina sempre al massimo.

10° giorno: In tre ore di dolce camminata sulla neve, completiamo la tappa di ieri e siamo al KAGMARA-PHEDI, vasta spianata che precede la salita al passo; piantiamo le tende sulla neve poco sopra i 4400m ed i più forti ed allenati vanno a battere la pista per domani.

11° giorno: Partiamo verso le 4:20 per scavalcare il passo prima che il sole cominci a sciogliere la neve; sono l'ultimo ad arrivare al KAGMARA-LA, a 5150m, dopo tre ore di faticosa salita (tutta su neve dura), grazie alla pazienza del mio amico Roberto che mi ha accompagnato nell'ultimo tratto, evitandomi il crollo psico-fisico-morale. Foto di rito, poi dolce discesa (sempre su neve) e finalmente alle 17 piantiamo il campo a 3850m; le tende sono piantate sul terreno, ma in compenso nevica leggermente.

12° giorno: Con un'altra tappa-maratona, dopo circa 10 ore, tra discese e salite, controllo al check-point, arriviamo al lago RINGMO, all'interno del parco nazionale del PHOKSUMDO. Lo scenario è da classico laghetto alpino, anche il colore verde-smeraldo richiama i nostri laghetti di montagna; siamo a circa 3650 m e piove!

13° giorno: Ieri abbiamo recuperato la giornata "persa" alcuni giorni fa, e quindi possiamo tranquillamente ... rilassarci visitando il villaggio ed i dintorni. Nel paese regna un'estrema povertà, come in tutti i villaggi della zona: l'economia è di pura sussistenza, ma le risorse sono esigue e la sopravvivenza rappresenta quasi una conquista quotidiana. Non siamo al livello di alcune famigerate aree africane, qui, tutto sommato, non si "muore di fame" in senso stretto, ma tutte le risorse devono essere strappate a fatica, anche per l'inclemenza del clima. Nel pomeriggio visitiamo il piccolo monastero del villaggio, uno dei pochi rimasti della religione BON, antica religione pre-buddhista del Tibet, di cui anticipa diversi simbolismi, anche se con evidenti diversità (ad esempio: la rotazione attorno ai chorten ed agli stupa, avviene in senso orario, mentre nella religione buddhista avviene in senso contrario).

14° giorno: Ci svegliamo con la neve ed iniziamo il percorso di ritorno; dopo circa 5 ore di marcia (in parte sotto la pioggia), ci fermiamo a circa 3100m.

15° giorno: Altra tappa-maratona che, in circa 10 ore, ci porta a circa 3050m, ma con continui saliscendi per un dislivello totale di circa 1000m.

16° giorno: Visitiamo il villaggio di ROH, poi verso le ore 9 ci incamminiamo per continui saliscendi; verso le 13 siamo a DUNAI (2050m), capitale amministrativa della zona, ed abbiamo un pomeriggio di relax.

17° giorno: Partiamo con calma verso le 9, scendiamo fino a 2000, poi risaliamo fino ai 2500 m dell'aeroporto di JUPHAL; mettiamo le tende a ridosso della pista, per essere già pronti domani mattina.

18° giorno: Il tempo è un po' incerto e non sappiamo se l'aereo arriverà: questi voli avvengono tutti "a vista", senza l'aiuto di radar o altre strumentazioni; si vola solo se i piloti giudicano che le condizioni meteorologiche siano sufficientemente buone. Finalmente l'aereo da NEPALGANJ arriva e verso le 7:30 siamo a bordo, pronti al decollo. Ricordandoci l'atterraggio, siamo piuttosto ... preoccupati; l'aereo si prepara, con la prua a valle e la coda a filo del baratro, in modo sfruttare al massimo il corto spazio erboso. Motori al massimo, poi lascia i freni e prende velocità, aiutato anche dalla discesa; qualche salto "tipo canguro" e siamo fortunatamente in volo. Un'altra ora e mezza di volo e verso le ore 9 atterriamo a NEPALGANJ, dove ci attende l'autobus che, dopo 12 ore di viaggio (comprese 4 forature!) ci lascia al parco nazionale di

CHITAWAN; per noi tre è un ritorno, ma gli altri amici non lo hanno mai visto e quindi approfittiamo di questi ultimi momenti di vacanza per un po' di relax, dopo le fatiche del trekking.

A differenza del precedente trekking, questo è stato notevolmente più duro: tappe lunghe, frequenti saliscendi, diversi passaggi su neve anche in condizioni di reale pericolo; per contro, abbiamo toccato una zona non ancora contaminata dal turismo di massa, dove eravamo sicuramente tra i primi occidentali degli ultimi decenni, zona per altro di estrema povertà.

19° giorno: Fitto tour del parco, a caccia fotografica di animali (uccelli, elefanti, rinoceronti, cinghiali, ecc.).

20° giorno: Una parte del gruppo rientra per "fine ferie", restiamo noi tre (gli stessi del primo trekking) e ci godiamo ancora un po' il parco, anche se la giornata è piuttosto uggiosa.

21° giorno: In mattinata ancora a spasso nella giungla del parco, poi pomeriggio altro giro in jeep.

22° giorno: Rientriamo a Kathmandu verso le 14:30 e pomeriggio giriamo a zonzo per la capitale; a causa dei disordini legati alle imminenti elezioni, è stato imposto il coprifuoco tra le 21 e le 4 di mattina. In ogni caso la situazione appare abbastanza tranquilla, almeno per noi turisti, ma sottovoce si parla di grossi scontri avvenuti nelle ultime settimane con decine (o centinaia ?) di morti.

23° giorno: Giriamo la città, godendoci la sua magica atmosfera e facendo un po' di acquisti; oggi il coprifuoco è stato spostato alle 22.

24° giorno: Durante la mattinata torniamo a vedere BAGDAON, con la sua magica Durbar-square; pomeriggio di nuovo a zonzo per la città.

25° giorno: Dedichiamo la mattinata al tempio di SWAYAMBHUNATH, su una collina ad ovest della città; familiarmente dello "il tempio delle scimmie", la via migliore per raggiungere il grande stupa centrale è la lunga scalinata orientale, fiancheggiata da gruppi di statue a tema religioso. Il pomeriggio serve per gli ultimi acquisti.

26° giorno: Oggi sono proprio gli ULTIMI acquisti; nel pomeriggio prepariamo i bagagli.

27° giorno: Solita sequenza di voli ed arriviamo a TORINO

NOTIZIE PRATICHE

Lingua: fortunatamente l'inglese è abbastanza diffuso, almeno tra chi opera con i turisti; per il resto, nonostante il *nepali* sia la lingua ufficiale, gli idiomi parlati sono decine; a Nepalganj ho sentito le nostre guide parlare in inglese con i nepalesi del posto!

Clima: per i trekking l'autunno è il periodo migliore, ma anche aprile-maggio sono abbastanza buoni; in questo periodo la capitale (nonostante i suoi 1800m di quota) presenta un clima delizioso, ma in quota bisogna considerare come sempre la variabilità; come già detto, c'è poi l'incognita "stagione": se la primavera è in ritardo, in quota c'è ancora TANTA neve.

Alberghi: nella capitale c'è solo l'imbarazzo della scelta; nella zona di questo trekking NON c'è NULLA e bisogna ricorrere alla tenda.

Ristoranti: nella capitale nessun problema; nella zona di questo trekking bisogna essere totalmente autosufficienti.

Costi: contenuti i costi del vivere in città, anche per quanto riguarda l'acquisto di oggetti tipici

Guide: tantissime le guide in italiano sul Nepal e sui trekking in generale; scarse le notizie sulla zona del DOLPO

Cartografia:

- Come carta generale: utilizzata la carta NEPAL scala 1:500,000 e 1:1,500,000 della Nelles-Maps (Nelles Verlag GmbH / Germania, acquistata presso la libreria IL GIRAMONDO di Torino)
- Per il trekking: in Nepal si acquistano le carte locali della MANDALA TREKKING MAPS, in scala 1:110,000 (SI: proprio centodiecimila !) sono l'equivalente delle nostre carte dei sentieri; ristampate frequentemente, qualunque sia l'edizione, riporta sempre "*latest trekking map*". Sono abbastanza dettagliate e precise, ma NON vanno prese assolutamente alla lettera, soprattutto per le quote; inoltre i nomi delle località risentono del problema della traslitterazione dalle lingue locali.

Trekking: come già detto, abbiamo un'agenzia di fiducia ed anche questa volta abbiamo scelto di acquistare il "servizio completo", sia per comodità che per tranquillità. Il costo, nella zona da noi scelta, è stato di 45 US\$ a testa al giorno, TUTTO compreso (portatori, vitto, alloggio, guide, spostamenti, ecc.), piuttosto elevato, ma adeguato alle difficoltà logistiche ed organizzative.

